

LA FOTOGRAFIA

Per il pediatra lombardo, dei 557 casi accertati nei primi tre mesi del 2019 solo 62 hanno riguardato in realtà bambini sotto i 5 anni, cioè nemmeno il 10%, mentre l'età media di chi si è ammalato tocca ormai i 30 anni

No-vax Rimini una multa di 500 euro al giorno

Una multa «da 25 euro a 500 euro» per ogni giorno in cui i genitori porteranno all'asilo nido o alla scuola dell'infanzia i figli non vaccinati. Lo ha stabilito il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, firmando un'ordinanza con la quale, oltre alla sanzione, «si dispone il divieto di accesso ai servizi educativi e alle scuole comunali, private e statali dei minori i cui genitori non abbiano presentato documenti sull'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per legge». Nei giorni scorsi il Comune di Rimini, aveva segnalato alla magistratura 10 casi di inottemperanza alla legge vigente.

Morbillo, l'allarme silenzioso

Unicef: 435mila bimbi non vaccinati, Italia quinta tra i Paesi ricchi (dietro gli Usa e la Francia) Mariani (Fatebenefratelli): attenti anche alla fascia adulta non protetta, che va dai 18 ai 30 anni

FULVIO FULVI

Sono 435mila in Italia i bambini non vaccinati per il morbillo. Un numero da "emergenza sanitaria" perché potenzialmente in grado di far tornare, come accaduto in altre parti del mondo, una malattia infettiva forse finora troppo sottovalutata e che si credeva debellata.

In base ai dati dell'Unicef - che si riferiscono al periodo 2010-2017 - siamo al quinto posto della classifica dei non vaccinati tra i Paesi ad alto reddito, dopo Usa (due milioni e mezzo), Francia (608 mila), Regno Unito (527mila) e Argentina (438mila). Anche nel resto del pianeta, dunque, il rischio di ammalarsi di morbillo è sempre in agguato per via di un numero crescente di minori che ne risultano esposti in quanto non sottoposti a vaccino. «L'attenzione delle politiche di profilassi, però, va rivolta soprattutto a una fascia di età non più pediatrica ma adulta, in particolare quella che va dai 18 ai 30 anni» afferma il dottor Gaetano Mariani, primario di pediatria all'ospedale Sacra Famiglia Fatebenefratelli di Erba, in provincia di Como, con un'esperienza quarantennale nel campo delle malattie esantematiche.

È in quell'ambito, infatti, che si annidano soggetti "non protetti" i quali potrebbero "contagiare" inconsapevolmente chi è ancora "scoperto", e per questo più a rischio di contrarre la malattia. «Si tratta di giovani spesso anche genitori, operatori sanitari, studenti, che vanno in giro per il mondo - spiega il medico - i quali non sanno di avere una immuniz-

zazione insufficiente o incompleta, per aver fatto un solo richiamo, e che quindi potrebbero ammalarsi, seppur di una forma leggera, attaccando il virus ai più piccoli non vaccinati». Dati recenti sulla morbilità da morbillo in Italia confermano la tesi del dottor Mariani: «Dei 557 casi accertati nei primi tre mesi del 2019 - ricorda il pediatra - solo 62 riguardano

bambini sotto i 5 anni, cioè nemmeno il 10%, mentre l'età media di chi si è ammalato tocca i 30 anni». Una specie di "untori" adulti, quindi, che però non sanno di esserlo. Ma perché lo sono? «Prima degli anni '80 ci si ammalava regolarmente di morbillo e chi superava la fase acuta sviluppava gli anticorpi che lo difendevano per tutta la vita - spiega Mariani -,

poi, dagli anni '90, con l'avvento del vaccino trivalente morbillo-rosolia-parotite, la malattia è stata quasi debellata ma molti soggetti non hanno completato i due richiami, da farsi a distanza di un mese, che sono fondamentali per risolvere definitivamente il problema». Non basta una sola inoculazione, dunque, ma molti dei nati negli anni '90 non hanno fatto

né il secondo né il terzo richiamo, per trascuratezza, dimenticanza, negligenza dei genitori. Ma anche i medici hanno le loro responsabilità. Un'allarme, sul "pericolo morbillo", viene anche dalla onlus Fiagop, la federazione che riunisce le associazioni delle famiglie con bambini e adolescenti che hanno avuto tumori e leucemie: ogni anno, precisa l'associazione, sono circa 2.100 quelli che si ammalano e, anche se, fortunatamente, otto su dieci guariscono, il loro sistema immunitario rimane fortemente compromesso, tanto che ogni infezione, anche la più banale, può avere conseguenze gravissime. La malattia esantematica provoca le caratteristiche macchie rossastre sulla pelle ed è sempre associata a tosse stizzosa e febbre che sale con puntate ogni giorno più alte fino alla comparsa delle manifestazioni cutanee poi gradatamente decresce. Se trascurata può portare a complicanze come polmonite e vari gradi di encefalite e in percentuale ridotta anche alla morte. Come evitare quindi di contagiare gli altri? «Innanzitutto gli operatori sanitari dovrebbero fornire il proprio calendario vaccinale, lo stesso andrebbe fatto dagli insegnanti e dai dipendenti delle aziende private e del settore pubblico - dice Molinari -, andrebbero svolti controlli a tappeto nella fascia di età 18-30, e laddove emergano casi di non vaccinazioni o di trattamenti parziali, rimediare subito: la seconda vaccinazione è essenziale e fa stare tutti tranquilli».



In base alla legge in vigore i vaccini obbligatori per la frequenza scolastica sono 10 e riguardano poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, "haemophilus influenzae" di tipo B e morbillo

Tutti i numeri su profilassi e coperture

435mila

I bambini italiani non vaccinati per il morbillo (2010-2017)

557

I casi di morbillo accertati in Italia nei primi 3 mesi del 2019

62

I casi di morbillo che riguardano bambini fino ai 5 anni (2019)

94,15%

Copertura del vaccino anti-morbillo (+2,30% rispetto al 2017)

110mila

I casi di morbillo nel mondo nel primo trimestre del 2019

LA DIRETTIVA SULLA SALUTE DEI PIÙ PICCOLI

«Fino a due anni mai davanti a un tablet»

L'Oms avverte: meno ore nel passeggino, niente schermi e tanto movimento per crescere sani

Meno ore trascorse davanti a uno schermo o seduti in passeggino, oltre a rispettare le giuste ore di sonno, aiuta i bambini a crescere più sani e a prevenire l'obesità. È quanto rileva l'Organizzazione mondiale della Sanità in una direttiva che riguarda la salute dei bimbi di meno di cinque anni per i quali è salutare, si spiega, stare meno nel passeggino, dormire il giusto e dedicare più tempo ai giochi attivi. Non c'è nulla di più sbagliato dunque per l'Oms di quei bambini che seduti nel passeggino giocano con il tablet o il cellulare, un'immagine ormai sempre più frequente nelle nostre città. L'Organizzazione mondiale della sanità, sottolinea infatti come la prima infanzia è un periodo di sviluppo estremamente rapido nel corso del quale i modelli di vita familiare vanno adattati alle esigenze dei bambini per garantirne loro salute e benessere. Quindi male portare i piccoli la sera al ristorante rubando loro preziose ore di sonno, magari lasciandoli seduti a lungo a giocare con i nostri cellulari perché non diano fastidio.

Per gli esperti dell'organizzapione mondiale di sanità, il sonno deve variare tra le 14 e le 17 ore al giorno fino a tre mesi. Ridurre i comportamenti sedentari e un giusto riposo contribuisce a mantenere buone abitudini nell'adolescenza e nell'età adulta

Nella direttiva appena pubblicata, il gruppo di esperti Oms indica estremamente dannoso per un bambino di meno di 5 anni un periodo di sonno insufficiente così come il lasciarlo per ore dentro il passeggino oppure davanti a uno schermo. Secondo gli esperti è assolutamente vietato posizionare un bimbo di meno di due anni davanti al Pc o alla televisione. Anche quando i bimbi di meno di un anno non stanno ancora in piedi è bene solleccarli più volte al giorno, ad esempio con mezz'ora di attività fisica sul ventre. Il sonno deve variare tra le 14 e le 17 ore al giorno

no fino a tre mesi, e tra le 12 e le 16 ore tra i quattro mesi e l'anno di età. Dal primo anno in poi all'attività fisica non possono essere dedicate meno di tre ore al giorno mentre il sonno passa tra le 11 e le 14 ore. Dai due anni in poi il bambino non dovrebbe comunque mai rimanere esposto passivamente davanti a uno schermo più di un'ora al giorno. Tra i 3 e i 4 anni l'attività fisica passa a tre ore al giorno delle quali almeno un'ora di movimento moderatamente vigoroso, le giuste ore di sonno diventano tra le 10 e le 13.

Dunque, sempre secondo l'Oms, aumentare l'attività fisica, ridurre i comportamenti sedentari e rispettare i giusti tempi di riposo nei bambini può contribuire a mantenere delle buone abitudini nel corso dell'adolescenza e dell'età adulta. «Ciò di cui abbiamo realmente bisogno è riportare i bambini al gioco» sottolinea Juana Willumsen, responsabile Oms per la lotta contro l'obesità e l'attività fisica nei minori.

Giulio Isola
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLA SCARSI

VIDEOSORVEGLIANZA

Cosenza installa le telecamere negli asili nido

DOMENICO MARINO
Cosenza

Telecamere nelle aule e in ludoteca, negli spazi comuni e magari pure nelle aree dedicate al riposo. Occhi elettronici sempre accesi per rassicurare i genitori ed essere pure un deterrente nei confronti di insegnanti ed educatrici. Cosenza è tra le prime città italiane ad attivare nei nidi comunali il sistema di videosorveglianza. «Vogliamo trasmettere serenità all'utenza», ha commentato il sindaco Mario Occhiuto.

La cooperativa che gestisce le strutture ha acquisito il consenso dell'organizzazione sindacale più rappresentativa e l'autorizzazione dei genitori di tutti i 129 bambini. Il protocollo prevede il divieto d'utilizzo delle immagini per fini diversi alla sicurezza di piccoli e personale, oltre che dei luoghi più volte oggetto di furti.

«In questo modo - ha proseguito il primo cittadino, assieme al quale hanno lavorato il vice sindaco Jole Santelli, l'assessore alla scuola Matilde Spadafora Lanzino e il dirigente Mario Campanella - si dà un seguito concreto all'aspettativa di molte famiglie, avendo ben presente il superiore interesse del minore e contemperando la tutela dell'incolumità fisica dei bambini con la loro riservatezza, diritto ampiamente garantito». A febbraio in città esplose il caso della maestra d'un asilo nido privato aggredita dai genitori di un bambino che ritenevano fosse stato maltrattato dall'educatrice. La coppia è stata denunciata per aggressione, danneggiamento e installazione abusiva di strumentazione atta a registrare. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, la mamma e il papà avrebbero nascosto un registratore addosso al figlio per documentare presunti maltrattamenti. Una volta acquisita la registrazione, i due si sono presentati al nido e percorso l'educatrice, provocando le lesioni giudicate guaribili in quindici giorni. La maestra ha presentato una denuncia e l'audio è stato trasmesso alla Procura. Dai riscontri non sarebbero emersi elementi riconducibili a possibili violenze fisiche sul bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDOSSATRICI D'ECCEZIONE NELL'INIZIATIVA DI DOMENICA AL PINCIO DI ROMA

Creativo, generoso e schivo. È Gianfranco Venturi, lo stilista i cui abiti questa domenica al Pincio saranno indossati da modelle d'eccezione in una sfilata altrettanto eccezionale. È la "Sfilata per la terra", giunta alla sua seconda edizione - quest'anno con il sottotitolo "Donne in Rinascita" - durante la quale indossatrici saranno decine di donne che hanno combattuto o che stanno ancora combattendo contro il tumore al seno. Si tratta di uno degli eventi più significativi organizzati all'interno del Villaggio per la Terra, promosso da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari insieme a centinaia di organizzazioni partner, per celebrare la Giornata Mondiale della Terra delle Nazioni Unite. «È un'idea nata nel 2009 a Trevignano Romano dove vivo e realizzo le mie creazioni - racconta Venturi -. Qui, insieme alla locale sezione della Komen Italia, l'associazione internazionale di volontariato in prima linea nella lotta ai tumori del seno, produ-

Quelle donne contro il cancro «Una sfilata per rinascere»

ciamo un calendario con le donne protagoniste vestite con i miei abiti. Nel 2012, sempre per l'annuale calendario, facemmo una foto su una passerella di moda e da lì ebbe inizio il progetto "Donne in rosa" con il quale organizzammo una serie di sfilate prima nelle cittadine circostanti - Formello, Bracciano, Oriolo Romano, Sutri - poi a Roma, Parma, Badolato in Calabria sempre con donne in cura o guarite e sempre con l'obiettivo della sensibilizzazione. «Sfilare dopo un intervento per il cancro o durante la cura ha una forte valenza psicologica e anche terapeutica. Un anno mi cercò la dottoressa Salgarrelli dell'ospedale Gemelli di Roma per proporre la sfilata alle sue pazienti dopo la ricostruzione del se-

no proprio perché indossare un abito e calzare una passerella è anche una sorta di rinascita e di (ri)valutazione della propria femminilità. Da allora è iniziata la collaborazione anche con altri ospedali tra cui quello di Bologna e il Santo Spirito di Roma». «L'anno scorso al Pincio, dove fui chiamato proprio dal Gemelli che aveva un grande spazio espositivo all'interno del Villaggio, un momento molto forte fu quando una donna sulla passerella si tolse la parucca mostrando a tutto il pubblico la sua testa senza capelli. Era come se si fosse riappropriata di se stessa». «Rinascita - conclude lo stilista - non è una parola vuota ma carica di significati importantissimi per queste donne; non a caso

quest'anno ci sarà come testimonial la giovane ragazza immortalata nella locandina che, dopo la chemioterapia e il reimpianto degli ovuli, ha dato alla luce una bambina».

L'opportunità di sfilare al Pincio è data a tutte le donne che desiderano farlo anche presentandosi all'ultimo minuto: nella tarda mattinata di domenica 28 aprile Gianfranco Venturi partirà da Trevignano Romano con la sua auto carica di splendidi abiti ed accessori, si pagherà come fece l'anno scorso il parcheggio e si avvierà al backstage per iniziare il suo lavoro di stilista: «quel cappello no», «indossa questo vestito», «smettetela di parlare», «fatemi lavorare», a volte anche alzando di qualche tono la voce. Per ottenere il miglior risultato perché, dice «queste donne sono lì per testimoniare la loro lotta contro il male e perché il carcinoma non è e non sarà per loro l'ultimo giro di giostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA